

# GeniusLoci De.Co. Sicilia

Percorso di programmazione partecipata per la valorizzazione dell'identità dei luoghi

Attraverso la

De.Co.

(Denominazione Comunali)



La Denominazione Comunale (De.Co.) impropriamente dette anche Denominazione comunale d'origine, è la nuova frontiera sulla quale possono operare i sindaci per salvaguardare l'identità di un territorio legato ad una produzione specifica, con pochi e semplici parametri, il luogo di "nascita" e di "crescita" di un prodotto e che ha un forte e significativo valore identitario per una Comunità.

Nelle arti e non solo, il "GeniusLoci" rappresenta concettualmente quello "spirito" percepibile, quasi tangibile, che rende unici certi luoghi ed irripetibili i momenti: uno spazio, un edificio, un monumento. Non solo: il Genius Loci è anche *nelle immagini, nei colori, sapori e profumi dei paesaggi* intorno a noi, che tanto spesso, anche all'improvviso, ci stupiscono ed emozionano.

Il percorso di programmazione partecipata GeniusLoci De.Co per la Sicilia, avviato nel 2010 costituisce un antesignano per aver anticipato i tempi per una disciplina univoca, anche in Sicilia. Il territorio costruito nel tempo lungo dalle civiltà attente ai processi coevolutivi, su cui oggi viviamo, è un prodotto sociale per eccellenza e dunque va trattato e attenzionato come un bene patrimoniale comune da difendere e salvaguardare, per consegnarlo alle generazioni future. Quando parliamo di patrimonio territoriale parliamo di un insieme di beni che costituiscono un "capitale fisso sociale" costruito da beni materiali (paesaggi rurali storici, città, infrastrutture, bonifiche, sistemi irrigui) e beni cognitivi risorse immateriali (sapienze e saperi ambientali, agroalimentari ed enogastronomiche, saperi costruttivi, artigiani, rurali, artistici, tecnici; modelli socioculturali, milieu socioeconomici locali).

L'obiettivo, riuscire a realizzare una rete dei comuni De.Co. per valorizzare quei prodotti di nicchia che inducono gli appassionati viaggiatori ad andare ad acquistare e degustare i prodotti

nelle loro zone di produzione, per promuovere l'offerta integrata "del" e "nel" territorio, piuttosto che mettere su strada le merci.

Noi ci ispiriamo a un modello di De.Co per la Sicilia che valorizza il Km zero, ma soprattutto, a burocrazia zero e chiaramente a costo zero, per le aziende, per le istituzioni e per i cittadini, dove gli elementi essenziali di relazionalità sono TERRITORIO-TRADIZIONI-TIPICITA'-TRACCIABILITA'-TRASPARENZA che rappresentano la vera componente innovativa.

Si tratta di un sistema che vuole difendere il locale rispetto al fenomeno della globalizzazione, la quale tende ad omogeneizzare prodotti e sapori.

«Il bene identificato da una De.Co è un bene di un ben limitato territorio che nessuno potrà imitare; frutto della terra, frutto della tradizione, di una particolare abilità manuale non importa: è un bene definito, nel senso etimologico del termine, cioè con dei confini. Ciò che è dentro "è", ciò che è fuori dai confini della De.Co. "non è"» La Denominazione Comunale non è un marchio di qualità, ma la carta d'identità di un prodotto, un'attestazione che lega in maniera anagrafica un prodotto/produzione al luogo storico di origine.

In questo contesto, le Denominazioni Comunali (De.Co.), nate dallo straordinario intuito di Luigi Veronelli (giornalista, enologo, esploratore e scopritore dei giacimenti enogastronomici italiani), assumono un ruolo strategico non solo nella salvaguardia delle produzioni locali (siano esse agroalimentari, enogastronomiche o artigianali), valorizzando il processo identitario di un luogo, ma anche nella promozione del territorio sul mercato globale. " Come io ammiro Picasso perché lo riconosco, così posso apprezzare un vino o qualsiasi altra cosa che viene dalla terra, se la riconosco. Trovo che questo sia un recupero di civiltà, di intelligenza e di libertà estremamente importante ". Così Luigi Veronelli, in una delle sue ultime interviste, spiegava lo spirito e l'importanza delle Denominazioni Comunali, ovvero la capacità d'identificare un prodotto territoriale come proprio di un territorio, di un luogo concedendogli una "carta d'identità" in grado di attestarne la provenienza e l'origine.

I mutamenti a livello globale impongono una seria riflessione sul ruolo di acceleratore di sviluppo che l'Ente locale è riuscito a conquistarsi, nel panorama competitivo attuale, grazie alla valorizzazione delle sue potenzialità. Investire sul territorio sembra essere il leit-motiv della gestione dinamica e consapevole che, necessariamente, deve passare per la promozione del suo patrimonio.

Proprio attraverso una semplice delibera viene istituita la "Denominazione Comunale" che censisce integralmente un prodotto come "proprio" di un luogo, depositario di quell'insieme di valori e significati che l'intero percorso storico di una comunità ha sedimentato nel corso dei secoli.

Le Denominazioni Comunali costituiscono, nella loro straordinaria semplicità, una vera rivoluzione culturale nell'ambito della salvaguardia delle identità territoriali legate alla tradizione agroalimentare, enogastronomica e artigianale di un luogo. Esse si configurano come lo strumento principe per avviare congiuntamente sia un intervento di tutela delle specificità locali, sia un'azione di sviluppo sostenibile del territorio, in cui gli elementi endogeni costituiscono la vera leva di crescita sociale ed economica. Nella loro prima accezione le De.Co. si trovano a svolgere una funzione non solo di difesa, ma di vera e propria conservazione del prodotto locale dalle contaminazioni e dai processi globali di standardizzazione culturale, che minano in misura sempre maggiore i cosiddetti antichi sapori e saperi tipici di un territorio. Se non interveniamo oggi, molto probabilmente non avremo, fra 10-15 anni, il nostro patrimonio di saperi, sapori e tradizioni da trasmettere ai nostri figli e ai nostri "ospiti" che arrivano sul nostro territorio per conoscerlo, viverlo ed ascoltarlo. Pertanto, la De.Co. sulle produzioni locali consente di recuperare la memoria storica e le tradizioni di un luogo, come componenti determinanti del senso civico di appartenenza; di considerare la tradizione ed il lavoro alla base della qualità della vita; la conservazione eco-ambientale di un luogo come il mezzo necessario per la crescita dell'intero sistema socio-territoriale di riferimento. Nella loro seconda valenza, invece, le Denominazioni Comunali diventano la leva su cui far ruotare l'intera economia locale. Basti pensare ai tanti "Piccoli Comuni" che trovano proprio nelle produzioni tipiche del territorio la vera "risorsa" su cui programmare il proprio sviluppo locale. Attraverso la loro valorizzazione formale e sostanziale s'inserisce un meccanismo di promozione all'esterno non soltanto del prodotto certificato come De.Co., ma dell'intero universo socio-culturale e storico del territorio d'origine. La De.Co. è una realtà innovativa che restituisce agli abitanti le ricchezze del territorio e la loro tutela privilegia, chi il territorio lo vive: la Comunità. La Comunità è chiamata a difendere e a riconoscere ciò che ne fa la storia e che nessuno potrà mai appiattare o imitare, realizzando in questo modo un livello di autocoscienza tale, riconosciuta dal Sindaco, che può dare adito allo sviluppo di un'economia, alla creazione di marchi o semplicemente a forme associative tra produttori. Per garantire la sostenibilità di una De.Co. occorrono tuttavia due principi, la storicità del prodotto da promuovere, perchè si eviti improvvisazioni che possono nascere da meri interessi commerciali. e la De.Co. come espressione di un patrimonio collettivo e non a vantaggio di una singola azienda.

La **LURSS** (libera università dei saperi e dei sapori) si ispira **all'European Rural University** diffuse in Europa e in molte altre parti del mondo. Nel corso degli anni e delle esperienze, il concetto di European Rural University si è addensato e arricchito, come si accompagna un mondo rurale in profonda trasformazione. L'Università rurale unisce tutte le forze nelle zone rurali, persone ed istituzioni socio-economiche, in un unicum innovativo nel preservare le tradizioni locali, in grado di raccogliere tutte le logiche di azione delle esperienze, in quanto consente di individuare, confrontare e analizzare le iniziative locali dello sviluppo.

La LURSS Onlus - rappresenta l'evoluzione su scenario europeo di “un Villaggio di idee” e del “laboratorio di neoruralità” iniziative innovative scaturite dalle attività di animazione territoriale, avviate in sinergia con il Miur, e l'Assessorato delle Risorse Agricole, la cui mission e vision sta plasmando il necessario dialogo fra la conoscenza dell'imparato" e "la conoscenza delle esperienze", tra teoria e prassi, tra riflessione e azione. Il progetto di Università Rurale prende le mosse dalla programmazione comunitaria, attraverso cui intende recuperare principi della sanità e qualità degli alimenti, rispetto dell'ambiente, difesa dell'identità e del paesaggio e del patrimonio agricolo e culturale.

La Libera Università Rurale Saper&Sapor nasce dalla consapevolezza che il Sapere e il Sapore sono uniti tra loro da un legame sottile: entrambi sono elementi essenziali della vita. L'attenzione e la sensibilità alla salute, al cibo e al benessere sono più che mai attuali. Da questa constatazione è nata l'idea di creare la LURSS che fosse anche una sorta di viaggio alla scoperta del gusto, della cultura e della conoscenza, e delle antiche tradizioni contadine.

L'iniziativa è stata inserita tra le buone pratiche in rete, della rete rurale nazionale portale del MIPAF

Il percorso destinato a un gruppo di “stakeholder” (istituzioni, liberi cittadini, pro-loco, associazioni, organizzazioni professionali di categorie, giornalisti, gruppi informali)

L'obiettivo dell'iniziativa: spirito di squadra, tutela dell'identità dei luoghi, in un'ottica sempre più glocal

L'identità è un valore incommensurabile, il prodotto può essere copiato, l'identità di un territorio no.

## Normativa di riferimento

- ✚ La legge 8 giugno 1990 n. 142 (e successiva legge del 3 agosto 199 n. 265) che consente ai comuni la facoltà di disciplinare nell'ambito dei principi sul decentramento amministrativo, la materia della valorizzazione delle attività agroalimentari tradizionali che risultano presenti nelle realtà territoriali;
- ✚ Sulla scorta delle sentenze della Corte di Giustizia europea del 1991, del 1992 e del 1998 (rispettivamente denominate "Torrone di Alicante", "Exportur" e "Birra Warsteiner"), anche un prodotto De.c.o può essere inteso quale prodotto a marchio collettivo ad "indicazione di origine geografica semplice" da tutelare (senza implicazioni di rapporti tra le caratteristiche del prodotto e la sua origine geografica) e quale prodotto da censire opportunamente e salvaguardare dall'eventuale estinzione in quanto ad alta valenza di biodiversità.
- ✚ Il d. lgs 18 agosto 2000 n. 267 (artt. 3 e 13) e la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, che consentono ai Comuni di tutelare e garantire i diritti e gli interessi pubblici derivanti dalla presenza di espressioni popolari riguardanti le attività agroalimentari, in quanto rappresentative di un rilevante patrimonio culturale;
- ✚ Il d. lgs. 228/01 (legge di orientamento in agricoltura) in merito alla tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, per cui il Comune è tenuto a tutelare e a garantire il sostegno al patrimonio di tradizioni, cognizioni ed esperienze relative alle attività agroalimentari riferite a quei prodotti, loro confezioni, sagre e manifestazioni che, per la loro tipicità locale, sono motivo di particolare interesse pubblico e, come tali, meritevoli di valorizzazione;
- ✚ La recente Comunicazione della Commissione UE denominata "Pacchetto qualità" (GUCE 2010/C 341 del 16 dicembre 2010) inerente alle nuove disposizioni relativamente ai sistemi di certificazione ed alle indicazioni facoltative e di etichettatura che conferiscono valore aggiunto alle proprietà dei prodotti agricoli ed alla loro commercializzazione;
- ✚ Gli obiettivi della legge 18 gennaio 2011 su "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" che prevede, tra l'altro, per i prodotti non trasformati l'indicazione del luogo d'origine ovvero il Paese di produzione e per i prodotti trasformati l'obbligo di indicare il luogo dove è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata.

**Pagine a cura della**

**Libera Università Rurale Saper&Sapor Onlus**

**[www. http://liberauniversit rurale.blogspot.com/](http://liberauniversit rurale.blogspot.com/)**

**[lurss.onlus@virgilio.it](mailto:lurss.onlus@virgilio.it)**